

Patto Ue, spazi di spesa per 2 miliardi

Finanza pubblica

Dai calcoli di Bruxelles boccata d'ossigeno per energia e manovra

Nell'area dell'Euro 19 Paesi su 21 sfiorano i limiti alla spesa primaria

Oggi in Gazzetta Ufficiale il settimo intervento sui prezzi dei carburanti

Nei calcoli aggiornati di Bruxelles spunta una sorpresa, positiva, sui conti italiani. La spesa primaria netta, cioè il parametro chiave del nuovo Patto Ue, è 2 miliardi sotto i limiti concordati con la Commissione. In questo modo l'Italia va in controtendenza rispetto all'Eurozona (sfiorano i limiti 15 Paesi su 21 quest'anno, e 19 il prossimo). E riceve una possibile boccata d'ossigeno per misure sull'energia anche al netto della deroga, mentre si fa meno in salita del previsto la strada per l'ultima manovra della legislatura.

Oggi, intanto, è atteso la nuova proroga dei tagli alle accise. Saranno estesi fino al 4 luglio: ma per il gasolio lo sconto scende a 9,87 centesimi al litro.

Mobili e Trovati — a pag. 2

Sorpresa nei conti, spesa 2 miliardi sotto al tetto Ue: ossigeno per energia e manovra

Finanza pubblica. Non solo deroga al Patto: dai calcoli di Bruxelles Italia unica tra i grandi Paesi a rispettare i limiti alle uscite sia quest'anno sia nel 2027 Francia verso uno sfioramento da 36,5 miliardi, Germania fuori per 68,3



I numeri aggiornati allontanano il rischio di dover tagliare la spesa nella legge di bilancio di fine legislatura



Nell'area dell'euro 19 Paesi su 21 fuori dalla traiettoria concordata con la Ue il prossimo anno

Gianni Trovati
ROMA

Le cronache europee di queste settimane hanno visto al centro della scena un'Italia impegnata nella pressante richiesta di deroghe al Patto sulle spese per l'energia, sfociata nel primo «sì» pronunciato mercoledì scorso dalla Commissione. Ma le cifre aggiornate sempre mercoledì a Bruxelles aggiungono un'altra particolarità italiana: Roma è sostanzialmente l'unico

Paese a mantenere la spesa primaria netta, cioè il criterio chiave dei vincoli fiscali riformati a fine 2023, sotto i limiti concordati con la Ue.

Italia in controtendenza

Inumeri emergono dalle 118 pagine con i «dati rilevanti per la valutazione delle politiche di bilancio degli Stati membri» calcolati dai tecnici della Commissione per costruire i report e le raccomandazioni indirizzate a ogni Paese nel pacchetto di primavera. Le tabelle dicono

che quest'anno superano il tetto di spesa 15 dei 21 Paesi dell'Eurozona, mentre nel 2027 a uscire dai binari concordati



con Bruxelles sarebbero in 19, perché solo l'Irlanda mostra un rispetto delle regole pari a quello italiano (ma nei primi tre mesi del 2026 il volatile Pil di Dublino è crollato del 12,1%). La Francia viaggia verso un maxi sfioramento da 36,5 miliardi l'anno prossimo, in Germania la spesa extra è di 68,3 miliardi (in entrambi i casi si tratta dell'1,4%) del Pil, mentre in Spagna i miliardi di troppo sono 22,8 (l'1,2% del Pil) nel 2027 dopo i 12,4 di quest'anno. Numeri non esaltanti per le nuove regole Ue alla prova della prima crisi.

Dal quadro sembrano insomma emergere due Italie. Una ha chiesto a ogni vertice internazionale l'estensione all'energia della clausola di salvaguardia nazionale già riconosciuta per la difesa. L'altra ha tenuto una rigida e rara ortodossia alle regole fiscali ordinarie. Ma la contraddizione non c'è: non solo perché l'Italia è una sola (e uno solo è il suo ministro dell'Economia).

Tra spesa e deficit

Per sciogliere l'enigma bisogna osservare gli incroci non sempre lineari nell'architettura delle regole europee. Il pilastro principale, si diceva, è il limite alla spesa primaria netta, che esclude dai calcoli interessi sul debito, fondi Ue e componenti cicliche (in Italia l'aggregato vale 1.050,3 miliardi su 1.155,3 miliardi di uscite totali). In questa metrica, il dato più importante è quello cumulato, perché uno sfioramento annuale non è considerato determinante se la dinamica biennale è in linea con la traiettoria concordata.

Il vincolo convive però con quello tradizionale sul deficit scritto nei Trat-

tati; come sa bene proprio l'Italia che ha lottato, fin qui senza successo, per uscire già quest'anno dalla procedura per disavanzi eccessivi: ora la Ue ipotizza un deficit al 2,9% sia nel 2026 sia nel 2027. Morale: il freno tirato fin qui sulla spesa ha permesso di non ipotecare a priori i margini di intervento sulla crisi, e di non scavare il terreno sotto all'ultima manovra della legislatura, dando anche una mano nel negoziato sul Patto. E se le speranze italiane di ulteriore revisione del deficit 2025 a ottobre si traducevano in realtà, la clausola potrebbe essere sfruttata in pieno escludendo i costi delle misure dal deficit oltre che dai calcoli sulla spesa netta.

Nella linea della prudenza si muove anche il settimo intervento sui prezzi dei carburanti, che arriverà oggi con il nuovo decreto sulle «accise mobili». Ieri sera i calcoli al ministero dell'Economia erano ancora in corso: ma quella che si prospetta è un'ulteriore limatura agli sconti, già dimezzati il 22 maggio scorso per il gasolio (a 12,2 centesimi al litro; quelli sulla benzina sono stati tagliati a 6,1 centesimi a fine aprile) e ora in via di ulteriore riduzione nella versione estesa per altre quattro settimane fino al 4 luglio (articolo a fianco).

Quello, almeno nei programmi di oggi, dovrebbe essere l'ultimo giorno di vita per gli sconti generalizzati, e per i loro effetti regressivi che finiscono per dedicare più risorse alle famiglie con maggiori capacità di consumo. Nel frattempo, come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, saranno costruiti i nuovi aiuti mirati, che dovrebbero passare per il tramite delle aziende attraverso meccanismi di fringe benefit.

Le ricadute su energia e manovra

È ancora da capire se queste nuove misure potranno essere finanziate con gli spazi di bilancio aperti dalla clausola di salvaguardia nazionale. Ma qui, appunto, intervengono i margini sulla spesa netta citati all'inizio. Sul punto, il panorama disegnato dai nuovi conti della Commissione è più roseo di quello ipotizzato dal Governo ad aprile nel Documento di finanza pubblica. E il miglioramento registrato dalle calcolatrici comunitarie determina un doppio ordine di conseguenze.

La prima, accennata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti giovedì al Senato, è appunto negli ulteriori margini che potrebbero essere impiegati per le misure sull'energia, fuori dai parametri che saranno indicati da Bruxelles per concentrare sugli investimenti verdi la spesa extra concessa dalla clausola di salvaguardia. Non che si possa largheggiare, perché tutto il quadro è appeso appeso a una linea del deficit che continua a ballare intorno al 3% e dipende anche dalle prospettive del Pil (ieri l'Istat ha diffuso una stima più ottimista per un decimale rispetto alle ipotesi del Governo; articolo a fianco); ma una valvola di sfogo c'è.

Poi c'è la manovra. E qui le novità appaiono anche più promettenti. Le stime italiane indicavano per il prossimo anno uno sfioramento da oltre 3 miliardi e l'ipotesi di una correzione dei conti se il dato fosse stato confermato (pagina 96 del Dfp). Le tabelle Ue mostrano invece un rispetto pieno della traiettoria: aprendo alla legge di bilancio una strada meno in salita del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,106

EURO AL LITRO

Senza il nuovo decreto, con il conto fiscale pieno in vigore dal 7 giugno, il prezzo medio della benzina salirebbe a 1,987 euro al litro, 2,106 il gasolio

Il quadro nell'Eurozona

Confronto fra la spesa netta registrata nei bilanci nazionali e i tetti concordati con la Commissione Ue, in termini annuali e cumulati biennali (2025-2026 e 2026-2027). Valori in miliardi di euro

	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Estonia	Finlandia	Francia	Germania	Grecia
ANNUALE 2026	-0,4	-1,8	+0,3	+0,3	+0,3	+1,2	+4,2	+3,7	+24,9	+3,8
2027	+3,0	+1,4	-0,1	0,0	+0,4	+0,2	+3,1	+43,1	+55,2	-0,2
CUMULATA 2026	-1,9	-1,4	+2,7	+0,7	+1,6	+0,6	+1,3	-6,6	+13,0	+0,5
2027	+1,1	0,0	+2,5	+0,7	+2,1	+0,8	+4,5	+36,5	+68,3	+0,3

Nota: il numero positivo indica che la spesa è superiore al tetto concordato con la Ue, il numero negativo indica che è inferiore.

Irlanda	ITALIA	Lettonia	Lituania	Lussemb.	Malta	P.Bassi	Portogallo	Slovacchia	Slovenia	Spagna
-0,8	-2,0	+0,6	+0,7	-0,5	0,0	+0,8	+0,5	+1,2	+0,9	+11,3
-0,2	+0,9	+0,5	+0,8	+0,9	0,0	+1,2	+5,4	+1,9	+0,4	+10,4
-3,7	-1,4	-0,3	+1,9	0,0	+0,6	+0,8	+1,8	-1,4	+1,3	+12,4
-4,1	-0,5	+0,3	+2,7	+1,0	+0,6	+2,0	+7,2	+0,5	+1,6	+22,8

Fonte: documenti di lavoro della Commissione Ue, statistiche fiscali sui dati rilevanti per la valutazione delle politiche di bilancio

L'economia in numeri

1.050

Miliardi di spesa primaria

L'entità della spesa primaria netta dell'Italia, che esclude dai calcoli interessi sul debito, fondi Ue e componenti cicliche, è pari a 1.050 miliardi rispetto a un aggregato complessivo della spesa che vale 1.155 miliardi. Questa voce rappresenta uno dei punti di riferimento per calcolare quanto il Paese rispetta i parametri previsti da Bruxelles. Il parametro principale è il rapporto tra il deficit e il Pil.

+0,6%

Crescita consumi nel '26

Secondo le previsioni dell'Istat nel 2026 i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private sono previsti in decelerazione rispetto all'anno precedente (+0,6% rispetto al +1,1% nel 2025), frenati dall'attenuazione della dinamica positiva delle retribuzioni pro capite e dall'aumento dell'inflazione. Sempre secondo Istat nel corso del 2027 la crescita è invece prevista in leggera accelerazione (+0,7 per cento).

+0,7%

L'occupazione nel '26

Secondo le previsioni dell'Istat l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerebbe nel 2026 un rallentamento della dinamica di crescita (+0,7%, dopo il +1,3% del 2025) a cui si accompagnerebbe un ulteriore calo del tasso di disoccupazione (5,5%, dal 6,1% del 2025). Nel corso del 2027 si prevede ancora una decelerazione delle unità (+0,4%) e una stabilizzazione del tasso di disoccupazione.

2,9%

L'inflazione alza la testa

Nel corso 2026 secondo l'Istat l'inflazione è attesa in forte risalita. Il deflatore della spesa delle famiglie si attesterebbe, in media d'anno, al 2,9%, per poi tornare al 2% nel 2027 in conseguenza della normalizzazione delle tensioni internazionali. In un quadro internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche, i risultati delle previsioni sono più che mai condizionati dalle assunzioni di base. Un elemento chiave sarà la durata del conflitto.

+0,3%

Il Pil a marzo 2026

Nei primi tre mesi di quest'anno la crescita del Pil è stata pari allo 0,3% in termini congiunturali (+0,8% in termini tendenziali). Le esportazioni hanno rappresentato la componente più dinamica (+2,2% su base congiunturale). In crescita sono stati anche gli investimenti (+0,7%) e i consumi delle famiglie residenti (+0,5 per cento). In calo invece le importazioni (-0,7 per cento).

18

Miliardi di aiuti di Stato

Dal 2020 il sostegno pubblico alle aziende si è impennato e in Italia i contributi a fondo perduto sono passati in media da circa 6 miliardi all'anno nel biennio 2018-2019 a 18 miliardi tra il 2020 e il 2025. Secondo Bankitalia hanno contribuito, più o meno in parti uguali, aiuti ordinari e misure emergenziali concesse, con meno vincoli e procedure in gran parte automatiche, a seguito dell'allentamento delle regole Ue sugli aiuti di Stato.



Ministro. Giancarlo Giorgetti, titolare del dicastero dell'Economia